Anno IX. N. 234 — Udine, Sabato-Domenica 16-17 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SE LE RELAZIONI DELL'ITALIA COL VATICANO

SIANO SEMPLICEMENTE DI ORDINE INTERNO

Le *lezioni* date, in questi giorni all'Italia, dai giornali officiosi di Berlino e di Vienna, intorno alla Questione Romana, colla minaccia, in avvenire, d'una lezione ben più severa e non di sole parole, continua a tenere agitata e sgomentata la stampa officiosa italiana. La quale, frattanto, per tranquillare gli animi degli italiani, si sforza di creare in essi la sicurezza che ella non ha, e adopera argomenti a cui essa non crede. Così la *Rassegna* del 13 corrente giudica, stabilisce e sentenzia la questione dell'Italia col Papato essere questione *puramente* interna, alla quale le Potenze d'Europa sono ed intendono di conservarsi estranee. Quindi, " niente paura! „

Ma come può affidarsi il giornale citato che la sua autocratica sentenza trovi fede, mentre esso stesso non ci crede? Se poi ci crede, bisogna dire che quanto è labile la sua memoria, altrettanto sconnesso sia il suo ragionamento. E l'*Unità cattolica* lo dimostra mirabilmente.

Compiono quanto prima cinque anni che, nel Reichstag di Berlino, risuonarono le dichiarazioni seguenti: " La Prussia e gli Stati federali della Germania sentono essere loro dovere di curare gli interessi dei loro sudditi cattolici dal punto di vista *del potere temporale* a Roma e *presso* la *Cattedra romana*! La Chiesa cattolica *non viene considerata* dal Re di Prussia come UN'ISTITUZIONE STRANIERA. Ne' varii Stati, componenti l'Impero tedesco, è sentito il desiderio della pace colla Santa Sede! „

Chi parlava a questo modo non era nè il signor Windtorst, nè altro dei deputati del Centro, ma il Principe di Bismark in persona. La *Perseveranza* di Milano ne sentì spavento, e, precisamente come fa oggi la *Rassegna*, prese a scalmanarsi per dimostrare che la *quistione* del Papato riguardava esclusivamente l'Italia e non si vedeva la ragione per cui la Germania dovesse immischiarsene! Ognuno si domanda perchè mai Bismarck « abbia suscitato la quistione del Papato, che deve riguardare la sola Italia! ». E la *Post* di Berlino rispondeva al diario milanese, insistendo che, anche dal punto di vista del potere temporale, la Chiesa cattolica non era estranea alla Prussia ed agli Stati federali. Ai giornali italiani poi, che opponevano le *ampie* guarentigie, accordate dall'Italia al Papa, lo stesso diario tedesco replicava dicendo: " La legge delle guarentigie *non vale nulla*, ed il Papa *non è libero* nell'esercizio del suo ministero! „

Questo è un semplice saggio delle cose che la *Rassegna* doveva richiamare alla sua mente, prima di affermare, col capo nelle nuvole, che la Questione Romana è esclusivamente interna, facendo anche un calcolo troppo poco riverente e troppo poco onorifico sulla dabbenaggine dei suoi lettori, quasi fossero tanto smemorati da lasciarsi così leggermente infinocchiare. Può tuttavia darsi il caso che la *Rassegna* sia stata indotta in errore dalla circostanza che nelle guarentigie papali non è fatta parola di ingerenze straniere. Ma, allora, prima di salire sul tripode a sentenziare, da quel giornale serio che pretende di essere, doveva consultare per lo meno la discussione parlamentare sulle guarentigie e rinfrescare nella sua memoria gli accidenti ed incidenti che la accompagnarono.

La qual cosa se avesse fatto, avrebbe la *Rassegna* rilevato che, nella tornata del 23 gennaio 1871, l'onorevole Toscanelli si doleva perchè, nel consultare i documenti ufficiali relativi all'occupazione di Roma, aveva trovato bensì " che il Ministero si provò a convocare un Congresso europeo per risolvere la Questione Romana con un Trattato internazionale; „ ma, per cercare che abbia cercato, non gli venne trovata " alcuna risposta data (dalle Potenze) a quest'invito del governo del Re! — Questo silenzio, proseguiva il Toscanelli, io non lo dissimulo, è per me una cosa di *molta gravità*. La realtà è che il Congresso non vi fu; dunque gli invitati *vi si sono rifiutati*! E questo rifiuto di fatto, questo silenzio, è, nel mio modo di vedere, una situazione diplomatica, *come tanti la vedono, tutt'altro che lusinghiera*! „

L'onorevole Toscanelli diceva ancora: " Il signor ministro degli esteri, interrogato da me su questo punto, nella seduta del 21 dicembre (1870), lo confesso, mi diede una risposta che mi ha *assai preoccupato*. Ecco le sue parole. — L'Europa, o signori, ci lascia al sentimento *della nostra* responsabilità. Essa ha *fatte le sue riserve* per quella parte della Questione Romana che tocca gli interessi religiosi *degli Stati* e delle popolazioni, ed OSSERVA se noi sapremo mantenere le nostre promesse! »

" Osserva! „ — Ha inteso la *Rassegna*? e di chi sta alle vedette ed osserva una cosa, con qual logica si può conchiudere che ne sia estraneo? Estraneo adunque alla guerra il generale che osserva dall'alto il combattimento? Estraneo all'incendio il pompiere che tiene preste le pompe? Che poi l'Europa vi *osservi*, non fosse altro, non fossero le nespole che, ad ogni più sospinto, vi vengono addosso or da Berlino, or da Vienna, e persino dall'Inghilterra, dimostra troppo eloquentemente la paura che vi agita e vi tiene in apprensione della *meritata lezione*!

La difesa occidentale d'Italia

Il capitano Giuseppe Bourelly ha pubblicato un'opera intitolata: *La difesa occidentale d'Italia*.

L'opera è divisa in due parti, di cui la prima è uno sguardo retrospettivo su quanto si è scritto e compiuto in Italia sino ad oggi, relativamente alla difesa stabile dello Stato.

Nella seconda parte l'autore sviluppa tutto un sistema difensivo-offensivo mobile. Parte dal concetto che la condizione politica e militare obbliga l'Italia a mantenere la guerra alle sue porte. Ma queste porte si trovano tanto sulle Alpi, quanto al golfo di Sant'Eufemia, sia perchè l'Austria tende a stendersi verso Salonicco, sia perchè la Francia è già solidamente stabilita a Tunisi.

Questi ingressi vuole l'autore sieno difesi con il concetto, che il centro di tutte le forze militari e di tutta l'attività nazionale sia Roma.

Ed il suo piano di difesa occidentale è basato sulla ipotesi che gli attacchi francesi vengano tanto dal sud quanto dal nord, e che tutte le offese abbiano necessariamente per obbiettivo Roma. Perciò l'autore non ammette, in tesi generale, altro ridotto centrale che Roma; perchè colà, se la fortuna non arriderà alle armi italiane egli pensa che debbano combattere l'ultima battaglia gli stanchi avanzi dell'esercito e delle milizie " perchè colà solo, egli dice, " è lecito piegare la nostra bandiera e subire, senza onta, la legge del vinto. „

Il Bourelly dimostra, inoltre, che le forze mobili armate ed organizzate devono essere di 860 mila uomini dell'esercito e delle milizie distribuite nei vari teatri di operazione, perchè la marina non può per molti anni impedire uno sbarco.

Fa emergere la necessità di sviluppare maggiormente le milizie e completare il sistema ferroviario, quale è stabilito dalla

APPENDICE 1

IL CORSARO

I

Il ritorno dalla corsa.

Da quattro giorni la città di San Malò si abbandonava ad una gioiosa effervescenza.

Gli abitanti contavano le ore che dovevano ancora passare prima che gli ufficiali e i marinai del *Nettuno* potessero discendere a terra.

La nave essendo stata segnalata, i parenti, gli amici, i funzionari, i tavernieri e simil gente cominciavano a farsi molte domande.

Il *Nettuno* trascinava a rimorchio una bella nave inglese catturata nei paraggi delle Indie; si poteva crederla caricata di avorio, di rare spezierie, di legni preziosi.

Qual movimento avrebbe prodotto nel commercio della città lo sbarco di quel carico! Che corsa fruttuosa era stata quella del *Nettuno*! come erano valorosi i corsari di San Malò.

San Malò era allora la città più importante della Brettagna; vigilante sentinella, cinta dalla sua muraglia di macigno, inattaccabile nella sua corazza di granito, regina sul mare che se le distendeva ampio e sottomesso dinanzi, ogni marinaio era un capitano, guerriero, avventuroso, fortunato sino alla follia! E quanto amavano S. Malò questi rampolli della marina!

Non si poteva di San Malò fare una città pacifica e tranquillamente addormentata al mormorio dei suoi flutti. Senza la guerra San Malò non era più dessa.

Essa viveva nelle battaglie come la salamandra nel fuoco; essa non si curava dei raccolti del grano nè delle vendemmie delle uve, non pascolavano gregge nel suo territorio, non vi si tesseva nè lino nè lana; essa sdegnava qualunque manifattura e tutto si procacciava dal seno del suo vasto ed unico dominio: il mare! Là essa regnava, in opposizione ad un solo nemico col quale essa lottava il più spesso vittoriosamente, fedele al suo odio ereditario contro il leopardo brittanico.

Più di cento navigli di cabotaggio solcavano incessantemente i mari portando entro il loro seno i prodotti della Brettagna, della Normandia, cambiandoli colle rarità dell'India, colle porcellane meravigliose, coi tessuti laminati d'argento, colle spezierie odorose, coll'avorio dalla candidezza venata.

Le pesche miracolose erano comuni pei costieri di San Malò; ogni fanciullo di San Malò aveva il diritto, quando avesse un cuore intrepido, un braccio valente, di far conto sulla gloria e sulla fortuna.

Si viveva della corsa e per la corsa.

L'arrivo d'una presa costituiva un avvenimento.

Non si parlava d'altro.

Perciò appena era stato segnalato l'arrivo del *Nettuno* la popolazione fu tutta sossopra.

Di mano in mano che la nave dall'estremo limite dell'orizzonte si faceva più visibile e si avvicinava trascinando nel suo solco il legno inglese, l'entusiasmo andava crescendo nella folla.

Una vittoria di più da iscrivere negli annali di San Malò.

Un nome illustre e fortunato di più da iscrivere nell'albo degli arditi corsari di San Malò.

Tra coloro che si affollavano sui moli erano donne ansiose, madri tremanti. Il marito, il figlio era ritornato sano e salvo? I pericoli delle battaglie sono terribili!

Senza fallo quelle anime tenere avevano fatto voto di più d'un pellegrinaggio a San Giovanni; ma il cielo aveva dato ascolto alle promesse?

I fanciulli si agitavano in prima riga; i fanciulli cui era stato detto che il padre era su quel legno... e gridavano con entusiasmo infantile e tenendo il braccio verso le onde: il padre! il padre!

Ma non si potevano dal molo ancora distinguere le persone che si agitavano sulla tolda.

La nave intanto si avanzava spinta da un buon vento e quando si videro dall'ufficio del porto uscire gli ufficiali che dovevano recarsi a bordo della presa per pigliar visura dei sigilli, e ricevere e vidimare le carte di bordo, un formidabile grido di gioia li salutò.

La notte strappò con molta difficoltà i curiosi dal contemplare i navigli che si disegnavano come due masse nere alla estremità del molo.

Per tre giorni nessuno pensò ad altro, il quarto giorno l'allegrezza e l'impazienza si cambiarono in delirio.

Tra il movimento straordinario prodotto dalla circostanza si notavano gruppi d'uomini gravi composti di negozianti e d'armatori che si dirigevano al porto per ricevere notizie e ragguagli intorno ai benefizii realizzati.

Due giovani, tra gli altri, di assai bella apparenza e salutati rispettosamente da tutta la popolazione si avanzavano a braccetto nella direzione del *Nettuno*.

Erano Luigi e Giovanni De la Barbinay, i quali avevano fretta di rivedere il loro fratello, che era il capitano del fortunato naviglio cui era toccato l'onore di trarre nel porto di San Malò una presa inglese.

La gioia si dipingeva sui loro volti, una gioia franca e veramente fraterna. Ciascuno di loro godeva di una parte dell'onore di Pietro De la Barbinay.

Quei due giovani furono presto raggiunti da un vecchio dall'aspetto strano all'eccesso; i birichini lo chiamavano il capitano Carcassa, dimenticando che le sue infermità, e le sue mutilazioni erano altrettanti testimoni di altrettante pericolose e gloriose campagne.

Il capitano Carcassa aveva sessant'anni, ma si poteva anche affibbiargliene settanta.

Ogni colpo che durante la sua fortunosa carriera aveva ricevuto gli aveva lasciato o uno sberleffo sul volto, o una cicatrice sul petto. Grande e secco colla tinta di legno abbrustolito, collo sguardo ancora scintillante sotto la fronte solcata da varii colpi di sciabola, egli presentava il tipo perfetto di quei lupi di mare, terrore delle coste vicine, il cui nome si univa ai racconti terribili dei più sanguinosi abbordaggi.

Pei suoi coetanei il capitano Carcassa era una celebrità; pei fanciulli era già un eroe leggendario.

E nessuno credeva offenderlo chiamandolo: capitan Carcassa; nè egli se ne offendeva punto; d'altra parte come offendersene se non aveva più un palmo di pelle intatta?

Le baionette gli avevano traforato il petto come un vaglio; le sciabole e gli yatagans gli avevano solcato le braccia in tutti i sensi; il calcio d'un fucile gli aveva tanto stranamente spostata una mascella che la sua bocca appariva *sempre* ridente in un modo abbastanza originale: la sua gamba dritta era stecchita come se fosse stata di legno perchè tutti i suoi tendini si erano risentiti di mezza dozzina di schioppettate che vi si erano imbattuto passando attraverso il suo ponte di comando. Una lancia di un selvaggio della Nuova Zelanda gli aveva fatto una stracciatura al fianco sinistro, e nell'omero destro aveva tre buchi, ricordo di tre pezzi di mitraglia che gli erano piovuti addosso non sapea nemmeno egli stesso dire quando. Alla mano destra mancava di due dita ma diceva che poteva benissimo farne a meno.

(Continua.)

legge del 1879, non potendosi altrimenti rispondere a tutte le esigenze della difesa.

Sostiene l'assoluto bisogno di armonizzare l'azione della flotta e dell'esercito, e di concretare un piano di difesa stabile complesso, ma senza prestabilire una soluzione esclusiva a preferenza di un'altra.

Governo e Parlamento

Il nostro ministro di agricoltura e commercio ha deliberato che, a principiare dall'anno scolastico 1887-88, siano concessi per turno ai migliori allievi delle scuole pratiche di agricoltura, alcuni posti gratuiti di studio nelle nostre scuole speciali di enologia, di zootecnia, di pomologia e di oleificio.

ITALIA

Napoli — A Pompei, fuori la porta che guarda a Nocera, s'è scoperto in questi giorni un tratto di via con sepolcri laterali, *importanti come quelli della nota Via de' Sepolcri*, diretta verso Napoli. Gli artisti dicono che ci sono alcuni sepolcri bellissimi. Vi si son trovate iscrizioni, urne funerarie e monete; per la proprietà dei quali oggetti s'è in discussione con chi possedeva quel fondo, non ancora espropriato dallo Stato.

In uno di questi sepolcri un'urna d'argilla, piena di cenere e frantumi d'ossa, s'è trovata coperta d'un rivestimento di piombo, che terminava in un tubo pure di piombo lungo un *metro*, *che saliva dall'urna*, o si direbbe che dovesse dare aria alle ossa del morto. E su ciò studiano ora i nostri archeologi.

Catania — Venne scoperta una nuova associazione importantissima di falsificatori di Biglietti. Furono sequestrati tremila biglietti da lire cinque. Sembra che questa associazione esistesse già da qualche tempo e fosse riuscita a spacciare molti biglietti falsi.

ESTERO

Germania

L'avvenimento del giorno a Berlino, è la dimissione di S. E. Lotario Bucher consigliere intimo di prima classe e direttore al ministero degli affari esteri di Germania.

Il Bucher era un grande collaboratore del principe di Bismarck, pur essendo un socialista dichiarato. Anzi si attribuiscono a lui le variazioni del Cancelliere, il quale dal libero scambio passò al protezionismo e poi inaugurò quella serie di leggi che meritamente furono definite socialismo di Stato.

Si dice che il Bucher siasi dimesso perchè offeso nella sua dignità dalla carriera troppo rapida del conte Erberto di Bismarck, figlio del cancelliere, che all'età di 36 anni è divenuto segretario di Stato e per conseguenza suo superiore.

A Berlino si commenta assai questo fatto.

— L'imperatrice di Germania si fece inscrivere come membro della Società per la continuazione delle rappresentazioni teatrali delle opere di Wagner a Bayreuth, per una somma annua di mille marchi. Il principe Guglielmo di Prussia si è inscritto per la stessa somma.

Cose di Casa e Varietà

R. Provveditorato agli Studi della Provincia di Udine.

Sussidi per le r. Scuole Normali di Udine e di Padova. Essendo rimasti ancora disponibili alcuni sussidii governativi di l. 300 per cadauno per allievi Maestri e per allieve Maestre presso la r. Scuola Normale superiore maschile di Padova, e presso la r. Scuola Normale femminile di Udine, avrà luogo il giorno 26 andante ottobre un nuovo esame di concorso in Udine presso quest'ultima Scuola.

I concorrenti faranno tenere entro il 25 detto mese a quest'Uffizio la loro domanda accompagnata da tutti i documenti accennati nell'avviso del 20 settembre u. s., inserito nella puntata n. 12 del Bollettino di questa Prefettura, che trovasi presso tutte le Segreterie Comunali.

Udine, 14 ottobre 1886.

Il Provveditore, MASSONE.

Il Consiglio comunale

di Udine nelle sedute pubbliche di ieri e ierlaltro approvò tutti i punti dell'ordine del giorno secondo le proposte della Giunta.

Cambio di guarnigione rimandato

Il Ministero della guerra ha disposto che i cambi di guarnigione di certi reggimenti di bersaglieri e di cavalleria da certe date città non debba avvenire se non dopo il 1 gennaio 1887 anzichè nel mese corrente come di consuetudine.

Fra i reggimenti di cavalleria che dovranno ritardare il cambio c'è il 4,o *Genova* ora a Udine e che doveva passar a Milano.

Il Ledra in Austria

Preambolo. — Il lavoro. — Le feste inaugurali. — Invito.

> Hydra décus Patriae: nostrarum certus aquarum
> Hydra honor, o sorо mihi vita, et cognita salve!
> N. MADRISIO: De Hydra Jul. Fluv.

Cosa volete ch'io vi dica: accusatemi quanto volete, avete tutta la ragione del mondo. Sono intimamente persuaso che se vivesse ancora quella buon'anima di Nicolò Madrisio, che scrisse dugent'anni fa quei due versi ch'io posi in fronte, sarebbe capace di fucilarmi nelle spalle coi pugni a retrocarica.

Non iscrivervi di tanto avvenimento, io posto qui di avanguardia al confine, io, che vi aveva anche promesso di scrivervi! E' imperdonabile trascuranza. — Ma sapete perchè non vi scrissi? — Avevo fatto un viaggetto di quelli che possono permettersi di fare p. e. i cappellani-maestri (o viceversa o *semplicemente*) ed al ritorno mi accorsi che m'erano restati puramente 5 cent., somma che non bastava per affrancarvi la corrispondenza e sapeva d'altronde per esperienza, che voi le *non affrancate* respingete. Perciò stetti zitto.

Ora poi che sono tornato in gamba, grazie ad un certo foglio pagatoriale, eccovi servito.

I lavori pella condotta del Ledra a Nogaredo sono compiuti e la inaugurazione *ufficiale* avrà luogo propriamente domenica 24 corrente.

Questo non è certo un lavoro titanico per se stesso; ma, avuto riguardo alla piccola borgata di Nogaredo, l'averlo condotto a termine in questi tempi in cui l'agricoltura non è più florida in Austria che in Italia, è ben degno di nota. E poi si tratta d'una acqua che passa la prima volta condotta da uno Stato all'altro.

Hanno quindi tutta la ragione del mondo quella buona gente, se domenica 24 vogliono godersela un poco per celebrare l'avvenimento.

Sapete che io non ho mano in pasta, però dalle confidenze fattemi credo sapere qualcosa di positivo in argomento e ve lo regalo.

Il suono *festivo* delle campane e lo sparo dei mortaletti si faranno sentire fino dalla sera innanzi. — Si sparerà di qua e di là del confine tutto il giorno 24 — Un gotto di vino si dispenserà *gratis* a Nogaredo, a tutti quelli che ebbero parte direttamente o indirettamente nel lavoro. — Una specie di banchetto *internazionale* si farà a Nogaredo tra gli operai nazionali ed esteri che lavorarono pella costruzione del canale, offerto (il banchetto) dall'Impresa. E... si parla d'intrecci di bandiere austro-italiane al confine, di grande illuminazione a bengala di tutto il canale la sera, fuochi *artificiali* sulla piazza e qualche cosa d'altro ancora, si da dar una *idea*, in *miniatura* se volete, delle feste inaugurali della Pontebbana, del Gottardo, del Cenisio ecc.

E questo mi pare che potrebbe bastare per invogliare ad intervenirvi i vostri lettori non solo ma altra gente ancora.

Tanto più se vi posso assicurare che tanto a Nogaredo quanto a Trivignano si prepara un gotto di quel maschio pella circostanza.

E proprio sul confine, dove si scarica il Natisone nel Torre, fra quegli annosi pioppi, e quei cespugli, sul margine del Ledra; in una parola sull'altipiano della *Fornasate*, c'è un posto d'incanto per fare delle merende *rusticane*. — Proprio come cantava Madrisio:

> *Cultus agri, geniusque loci, ripaeque beatae*
> *Ubertas, lusuque avium, nemorumque* (*susurrus.*)

Io non so aggiungervi altro, se non quello che sapete, cioè: da Udine al confine di Trivignano con Nogaredo sono 15 chilometri, dico *quindici*.

Vi saluto e lunedì 25 vi manderò il resto.

TIZIO.

Una gita a Mortegliano

Manoscritto prezioso — Un'opera importantissima di un parroco defunto.

Riproduciamo più che volentieri dalla *Marca* di Treviso la presente, augurando che mercè la pubblicità fatta alle cose che vi si mettono meritamente in rilievo, abbia ad esser onorata la memoria di un sacerdote friulano.

Signora Marca!

Se mi permette un posticino nelle sue colonne, sono a dirle di una bella congiuntura che m'è occorsa di questi giorni in una mia gita a Mortegliano del Friuli. Prima di tutto, se la *non sapesse*, *questa* è una grossa borgata, di industriali e agricoltori *prudenti*, *onesti*, *laboriosi*: l'ospitalità vi si pratica nobilmente. s'incammina il luogo a ricevere vie più notevole aumento e decoro nell'edilizia, e convien pur dimostrare il desiderio che il duomo in costruzione, su disegno maestoso e degno di una città, riceva presto il suo compimento. Si è uniti ad Udine per messaggeria postale quotidiana, e per ufficio telegrafico. Ma venendo al quia di questa lettera, ho trovato, quivi una cosa sorprendente, e cioè: Il M. R. Prè Gio. Batta Lotti, maestro del paese, pio e cortesissimo, possiede un manoscritto in *pergamena*, *del* 1262, contenente i sermoni domenicali di S. Tomaso d'Aquino, non mai stati pubblicati, almeno nell'integrità che questi hanno; e vi son aggiunti trattati di varie cose morali, che se non sono dell'Aquinate, sono però un ristretto fatto da alcun uditore dell'Angelico: seguono le costituzioni, a quel tempo, della diocesi di Passavia in Prussia, e notizie di miracoli di vari santi. Questo manoscritto, mancante della prima pagina, reca vari caratteri, tutti *però* abbastanza *nitidi in rosso e nero*, e si potrà anche appellarlo un libro omnibus di qualche persona religiosa tedesca; la quale avendo udito, anche come scolare, S. Tomaso quando di Francia passò alcun tempo in Germania ad insegnar filosofia e teologia, copiò per intero od in succinto quanto il santo maestro dettava, adoperando, per costumanza della sua patria, certe figure paleografiche in uso allora fra i Germani. Quanto meriterebbe questo manoscritto che fosse conosciuto e posseduto da qualche istituto conveniente, in quest'epoca in cui la scienza di S. Tomaso è così inculcata come a norma sicura delle scuole cattoliche! E v'ha di più. Uno zio del sacerdote suddetto, che fu dal 1844 al 1870 parroco di S. Lorenzo di Sedegliano presso Codroipo, di fine ingegno, e pazienza incredibile, studioso di San Tomaso, diligentissimo, che scrisse una teologia con tutte le frasi del santo dottore, intelligente innamorato di ciò che riguarda la luna, corrispondente di scienziati di vaglia, diede mano ad un'opera sto per dire erculea, benchè racchiusa in pochi fascicoli: vengo a dire, ch'egli trovando che la formola di Gaus, per *rinvenir* la Pasqua, recata anche dal Cantù nella sua « Storia universale » ha un po' di errore, perocchè non basti a tutte l'epoche, e quindi *ne avvengano differenze dalla tavola spasa* del Clavio per la *tabula paschalis*, *reformata*, si accinse a correggerla, e gli riuscì, e preparò per 56 milioni d'anni l'epoche vere pasquali. Al che aggiunse un altro studio indietreggiando dal 1886 al principio dell'êra volgare, e ancora per qualche millenio, giusta il principio a che devesi riferire la corrispondenza del calendario Giuliano, e seguendo tutte le prime fasi lunari di ciascun anno, colle ore e minuti ed argomenti di anomalia, latitudine, per mesi e giorni onde rinvenire tutte le altre fasi dell'anno, per cercare il plenilunio di quell'anno in cui sarebbe morto N. S. G. C. nella pasqua ebraica caduta in venerdì: ciò che lo portò naturalmente al 33 dell'êra volgare, in cui il plenilunio occorse nel venerdì 3 aprile; e il mirabile si è che quanto gli scienziati hanno da tavole stampate, egli colla sua pazienza trovò con esattezza da sè. Poi preparò le prime fasi per gli anni successivi, con tutti i dati per ritrovare le altre di ogni anno, fino al 36 mila di nostra êra, se ci arriveremo. Merita adunque che quest'opera sia fatta nota, e il nome di D. Gio. Batta Lotti modesto e dotto parroco di Sedegliano (omonimo a nipote) sia in onore, e qualche istituto scientifico rivendichi dall'oscurità anche questo lavoro, in lode del quale lessi quivi anche due lettere del Padre degli astronomi che fu A. Secchi. Che se non potrà del tutto servire per verificare il principio dell'era volgare, attese le controversie di iscrizioni, notizie storiche, calendario ebraico, con lune medie, tradizioni greche ecc., pur potrà dar anch'esso un po' di luce nella quistione e sempre provare che il clero nostro studia e coglie buon frutto da' suoi studi. Arrivederci.

D. C. A.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia (Addio a Cagliari) Lopes
2. Sinfonia (La Schiava Saracina) Mercadante
3. Corona di Opere N. N.
4. Gran Pot-pourri (Sieba) Ballo Marenco

Diario Sacro

Domenica 17 ottobre — PURITÀ DI MARIA SS. Visita all'Oratorio della Purità.

Lunedì 18 — S. LUCA ev.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Di caverne e rovine i sassi *4*
Lorquando è freddo in un sopor *6*,
E in luoghi occulti, taciti e *7*
Sino all'estate abitatore io *5*.

Con membranosei vanni e non *6*
Esco notturno ed a voler mi *5*;
Nell'air nero non è mai che io *4*
Ma su e giù qual folgore son *6*.

Quest'è del viver mio la brutta *5*,
E sì infausto è il mio vol che vengo *5*
Qual messaggier delle tartaree *5*.

Ah ciò non creder! S'anche ha orrendo il *5*,
Infelice giammai nessuno ha *4*
Il povero notturno *11*.

Spiegazione del logogrifo di sabato 9 ott.

Aspira — pia — ira — lia — lira — pria — spira — ria — possa — sali — rossa — piora — ali.

PASSIFLORA.

La quistione Bulgara

Da una parte si dice che le elezioni bulgare sono uno scacco per la politica russa: dall'altra si ripete che la Russia non le riconosce; sistema molto comodo. Si aggiunge poi che il generale Kaulbars protesta di essere in Bulgaria per il buon ordine, non per fare il tiranno.

Un telegramma reca che l'occupazione della Bulgaria per parte delle truppe russe è imminente; un altro nega affatto che la Russia voglia arrischiarsi ad un atto tanto pericoloso. E, a parer nostro, lo è davvero! L'Europa non può veder di buon occhio una politica siffatta.

E' duopo confessarlo: le elezioni della Sobranje, riuscite favorevoli al governo della reggenza e schiaccianti per il partito russo, lungi dal segnare la *fine* delle difficoltà bulgare, apertesi con l'abdicazione del principe Alessandro, ne sono il *principio*. Tocca ora alla diplomazia, coadiuvata dai bulgari, il far sì che esse non trabocchino e compromettano fatalmente e definitivamente la causa della pace.

Fino al punto in cui scriviamo non risulta che alcuna delle grandi potenze abbia risposto alla nota del governo di Sofia.

In quanto a la nuova assemblea, la maggior parte dei componenti la stessa rieleggerebbe certamente il principe Alessandro; ma..... le potenze? nulla, come abbiam detto, si sa di positivo a loro riguardo.

Giova peraltro tener nota del seguente dispaccio della *Stefani*:

« *Berlino 14* — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* vede nel risultato delle elezioni bulgare un'altra prova che la partenza del principe Alessandro di Battemberg non fu motivata da disposizioni della nazione bulgara, poichè altrimenti la maggioranza degli elettori non avrebbe votato in favore della reggenza.

Il Principe di Battemberg non comprese che la situazione gli era favorevole e questa supposizione getterebbe una luce sfavorevole sulla capacità sua come uomo

di Stato, ovvero gli spiacque di rimanere sul trono di Bulgaria.

Se egli fosse rimasto, avrebbe risparmiato alla Bulgaria le tempeste elettorali, che qualunque ne sia il risultato, influenzeranno sfavorevolmente sullo sviluppo ulteriore della Bulgaria. »

Per chi sa che questo giornale spesso serve al Cancelliere di *organo* per comunicazioni che servono a influire sull'opinione pubblica, non è possibile negare a queste parole una certa importanza.

E hanno, a nostro avviso, questa sola importanza di non dir nulla, vale a dire che Bismarck non crede giunto il momento di esprimersi chiaramente. Di modo che in quelle parole ve ne è per tutti.

È certo che in questo momento sta forse per decidersi qualche grave avvenimento. Per quanto sia interesse di tutti allontanare la guerra, ormai lo stato di pace apparente in cui si vive è peggiore di una guerra.

Basta, è un enigma tremendo, forse per quello stesso che ha oggi in mano i destini dell' Europa.

Lo spionaggio massonico

L' *Osservatore Cattolico* ha da Roma, 14:

Al ministero di Grazia e Giustizia pervengono numerose denunzie contro suore e contro Gesuiti.

Tali denunzie sono organizzate dalle loggie massoniche, le quali hanno sguinzagliato i loro cagnotti. E' un ributtante spionaggio, è la delazione calunniosa organizzata. Le spie massoniche ricevono un compenso in danaro; a talune si promettono impieghi.

Le logge massoniche hanno anche stabilito uno studio di *informazioni* incaricato a spedire ai giornali liberali false notizie contro i cattolici.

La politica dell' Italia.

Particolari informazioni concordano nell'affermare che a Berlino come a Vienna non si è per nulla contenti della politica italiana, perchè vacillante tra le idee del governo e quelle dell' opposizione, la quale avendo capito che è affatto inutile sperare compensi territoriali e il riconoscimento formale di Roma capitale d' Italia, ha adottato un programma radicalmente anti-austriaco e antigermanico.

E' facile comprendere la difficoltà della situazione in cui si trova il presente Ministero Depretis, massime per la quistione romana, la quale — volere o non volere — è posta sul tappeto diplomatico e deve avere una soluzione. E' per questo che la democrazia italiana si agita e alle dimostrazioni favorevoli che la Santa Sede riceve da ogni parte, pretende rispondere colle dimostrazioni anticlericali.

Il Conte di Parigi dal Papa.

Venne annunziato da parecchi giornali che il Conte di Parigi nella prossima settimana si recherà a Roma e sarà ricevuto dal S. Padre.

Qualche giornale ha annunziato che la visita del Conte di Parigi al Vaticano ha uno scopo politico, altri l' ha negato.

Il *Cittadino di Brescia* crede di poter affermare che la presenza dell' illustre Capo della Casa di Francia in Vaticano abbia due scopi: il primo di rendere omaggio al più grande sovrano del mondo come Capo di una dinastia cristiana, dappoichè il Conte di Parigi non si è presentato dal Papa dopo la morte del Conte di Chambord; il secondo di definire il modo con cui sua figlia collo sposo, principe di Braganza ed ereditario del trono di Portogallo, possano ricevere la benedizione in Vaticano senza ledere quegli alti riguardi dovuti alla condizione speciale del Santo Padre e dei Principi.

I nostri lettori ricorderanno che fino da quando si celebrarono le nozze del Principe di Braganza si era parlato di questa intenzione del Conte di Parigi, l'attuazione della quale dovette essere differita in causa dell'espulsione dei Principi dalla Francia.

Al medesimo scopo ora pure diretta la recente visita del Conte di Parigi ai Reali in Monza.

Il Papa, la Colombia e il centenario della scoperta dell'America

Martedì scorso il Santo Padre ricevette in udienza il signor Velez, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti di Colombia reduce dal suo congedo.

Sua Santità s'intrattenne in cordiale colloquio coll'egregio diplomatico, a cui parlò assai degli interessi religiosi della Colombia raccomandandoli alle attenzioni del ministro perchè se ne facesse interprete presso il suo governo.

Caduto il discorso su Cristoforo Colombo il Santo Padre dimostrò vivo interessamento al movimento che vi è in America ed in Italia per la celebrazione del quarto centenario della scoperta del nuovo mondo, e fece noto essere suo desiderio di cooperare a quella solennità colla pubblicazione di documenti Vaticani riferentisi alla scoperta di Colombo ed alla storia di quella regione.

In ultimo raccomandò al Ministro gl' italiani risiedenti nella Colombia, i quali, per una dolorosa vertenza, si trovano ora in poco buone relazioni con quel governo.

Il colloquio fu oltremodo cortese e il S. Padre mostrò verso l'egregio diplomatico la più grande stima.

Trombe e tamburi.

Nel giornale l' *Esercito Italiano*, di quando in quando rifà capolino la questione delle trombe e dei tamburi. Sembra ora che una *commissione* s'adunerà quanto prima al ministero della Guerra per studiare in proposito le ragioni pro e contro il ripristinamento dei tamburi e relativi capi tamburi.

Un italiano cacciato dalla Francia.

Il Conte Tazzoni, antico ufficiale dei bersaglieri, che ora trovasi a Lione come corrispondente di varii giornali, ha ricevuto l'ordine di abbandonare la Francia.

Il giornalismo liberale italiano giudicato a Berlino.

La *Norddeutsche Allgemaine Zeitung* ha un articolo molto pepato contro i giornali liberali italiani.

Stabilisce che questi giornali, *di secondo ordine*, sono indignati contro di lei in causa del falso telegramma al *Popolo Romano* che attribuiva a lei l'articolo del *Deutsches Tageblatt*.

Osserva che la volubile indole meridionale produce frequenti esplosioni simili.

L'organo di Bismarck osserva sarcasticamente che gli attacchi dei giornali liberali italiani sono innocui, essendochè nessuno li prende sul serio. Sono, dice, oltraggi ridicoli, tanto più che si conosce l'equivoco dal quale sono nati.

Si nota generalmente il tono sprezzante del foglio bismarchiano.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 10 al 16 ottobre 1886.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		9		12
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	3	»	2

Totale N. 27.

Morti a domicilio

Giuseppe Pelosio fu Giacomo d'anni 67 linajuolo — Emilio Cremese di Leonardo d'anni 5 mesi 8 — Benedetto Biasi di Giuseppe d'anni 8 mesi 5 scolaro — Eleonora Vennini Tobbh fu Antonio d'anni 41 civile — Primo Fabello di Gio. Batta d'anni 2 — Antonio Lusin fu Angelo d' anni 79 sellaio — Francesco Brunni fu Sebasiano d'anni 63 servo — Primo Cantoni di Angelo d'anni 1 mesi 4 — Teresitta Gavalli di Michele di giorni 20 — Antonio Del Fior fu Giovanni d'anni 70 pensionato — Vittorina Sermam di Pietro d'anni 1 mesi 4 Leonardo Ferro di Giovanni d'anni 20 studente.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Grian fu Pietro d'anni 66 caffettiere — Emidio Beinot di Giovanni d'anni 19 agricoltore.

Totale N. 15.

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Lodovico Sinone falegname con Vittoria Costanza Toso casalinga — Antonio Franzolini conciapelli con Maria Sgobino contadina — Pietro Gioachino Guatti oste con Adelaide Massivera casalinga — Pietro Lante orefice con Elisabetta Montalbano sarta.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Enrico Mollo tipografo con Vittoria Masutti setaiuola — Angelo Martinis falegname con Anna Colugnatti lavandaia — Agostino Trojani fabbro ferraio con Teresa Gromese casalinga — Francesco de Bona oste con Luigia Passoni cameriera — Valentino Mon falegname con Lucia Paschini tessitrice.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 ottobre 1886.

Burro

Mercato con qualche domanda. Ecco i prezzi:

Carnia	Kg. 145	L.	200
Tarcento	» 410	»	215
Schiavo	» 690	»	200

Dazio di città escluso.

Durante la settimana i nostri mercati ebbero esito inconcludente in causa della pioggia, perciò non si poterono dare i listini come al solito.

TELEGRAMMI

Sofia 15 — Kaulbars domandò a Pietroburgo istruzioni circa la continuazione del suo viaggio. Gli fu risposto lasciandogli intendere che può cessarlo, ma lo si lascia libero di prendere la decisione che gli sembrerà preferibile.

Ignorasi quando Kaulbars ritornerà a Sofia.

Parigi 15 — Una circolare della Russia alle potenze non riconobbe la validità delle elezioni in Bulgaria.

Parigi 15 — Il *Petit Journal* dice che il presidente Freycinet ha autorizzato formalmente il rappresentante d'Italia a Parigi di telegrafare che la Francia non desidera menomamente di impossessarsi di Tripoli.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per Venezia	ore 1.43 ant.	misto.	da Venezia	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6 19 »	iretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant.	misto	da Cormons	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant.	omnib
	» 7.44 »	diretto		» —	
	» 10.30 »	omnib.		» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	«
	» —			» 8.20 »	diretto
per Cividale	ore 7.47 ant.		da Cividale	ore 7.02 ant.	
	» 10.20 »			» 9.47 «	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	« 3 — »			» 3.32 «	
	» 6.40 »			» 6.27 «	
	» 8.30 »			» 8.17 «	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.7	742.1	744.6
Umidità relativa . . .	76	56	81
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	56	goccie	29
Vento direzione . . .	E	NE	—
Vento velocità chilom.	9	13	0
Termometro centigrado .	13.2	13.9	10.9

Temperatura massima 15.8 — minima 10.6 | Temperatura minima all'aperto 8.9

Notizie di Borsa

Udine li **15** *Ottobre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100.80	a L. 100.90
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98.63	a L. 98.73
Rend. austr. in carta	da F. 84.30	a F. 84.50
id in argento	da F. 82.90	a F. 83.5
Fior. eff.	da L. 202 —	a L. 202.25
Banconote austr.	da L. 202 —	a L. 202.25

Udine (TIPOGRAFIA PATRONATO) Udine